ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni Giovedì.

Costa { per Udine antecipate A. L. Trim. 5.50, Sem. 10, Anno 18; Entro la Monarchia aust. 6, 11, 20 pure antecipate.

Un numero separato costa cent. 50.

CON RIVISTA POLITICA

Le inserzioni si ammettono a cent. 25 la linea, oltre la tassa finanziaria — le linee si contano per decine — due inserzioni costano come tre.

Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale o mediante la posta franche di porto. Lettere, pacchi ed altro non si ricevono se non affrancati. Le lettere di reclamo aperte vanno esenti da tassa postale.

Anno VI. — N. 22. UDINE **3 Giugno 1858.**

RIVISTA SETTIMANALE

Le posteriori relazioni circa alla discussione della Camera dei Comuni inglese sulla proposta Cardwell di censurare la condotta del ministero Derby nell' affare delle Indie, vengono a confermare quanto avevamo detto, che i liberali indipendenti non intendevano di farsi sgabello a Palmerston perchè ei risalisse al potere, e che i palmerstoniani temevano più degli altri la licenza del Parlamento, vedendo che le elezioni, fatte in questo momento, sarebbero riuscite favorevoli al ceto medio. La protratta discussione mostrava già la fiacchezza degli oppositori, ad onta del rinforzo di Russell, che parve riconciliato con Palmerston. Poi, quale si fosse la mancanza di tatto governativo nel ministero ed in lord Ellenborough principalmente, l' opinione pubblica si era già pronunziata contro le annessioni e contro le confische, massimamente dopo i discorsi nei *meetings* di Layard reduce dalle Indie: e dava la preferenza alle idee di governo nelle Indie espresse dai ministri. Infine venne un dispaccio del generale Outram a lord Canning in cui si trovavano pericolose le proposte confische e persuadevasi il lord governatore a modificarle; e questo fu un soccorso opportunissimo al ministero. Poi i radicali, come Roebuck e Bright, e qualche peelita, come Graham, si gettarono a piene vele dalla parte avversa a Palmerston. Vedendo in pericolo il voto, alcuni i quali non voleano votare nè per Palmerston, nè per Derby si apprestarono a lasciare la Camera dietro le dichiarazioni fatte dallo stesso Duncombe. Allora Cardwell, Palmerston e gli altri si trovarono imbarazzati e videro che invece di poter contar sopra una grande maggioranza si sarebbe trattato di restare in minoranza; sicchè Cardwell, fra le risa e gli applausi della Camera, ritirò la sua proposta, ch' era stata il campo per la battaglia di tante giornate, ed il ministero ne uscì trionfante e compiacente della sua vittoria. Ne uscì esso per questa rafforzato? Se v' ha dubbio su ciò, non lo è che il partito avverso non ne sia rimasto indebolito. Il Paese non lasciò Palmerston ed i suoi amici, che gli prestarono ajuto diretto in questa lotta, senza la taccia di aver voluto tornare al potere con una opposizione faziosa. Così l' astuto vecchiardo non ha più molta probabilità di tornare al potere, almeno come parte principale d' un ministero e con quello spirito dittatorio che avea assunto. I liberali indipendenti, cresciuti di numero e di forza ed anche nell' opinione del Paese, per la prontezza con cui sarebbero andati incontro, meglio dei loro avversarii, alle elezioni, influiscono sul ministero Derby che indirettamente, almeno per il momento, sostengono; e potrebbero dettare la legge ad un ministero wigh, quando credessero opportuno di abbattere i tory e di ricongiungersi al vecchio nucleo d' un ministero liberale. La piccola falange *peelita* s' è scissa e pare che alcuni di essa, come Graham e Gladstone, veduto Russell ripiegare verso Palmerston, si preparino a capitaneggiare quel ceto medio che ora si va nella Camera formando e che da due o tre anni va sempre più guadagnando per sè l' opinione nel Paese. Questo è un elemento sul quale si dovrà quind' innanzi contare, e l' aristocrazia inglese non potrà dominarlo, se non facendoselo suo, come suole, aggregando a sè stessa gli uomini di talento, ricchi, o cari al paese per servigi prestati.

Disraeli in un desinare tenne un discorso in cui, fra le altre cose, fece qualche vanto de la pace conservata, lasciando intendere che s' era ad un punto per romperla colla Francia; e su ciò Russell domandò spiegazioni, che Disraeli fu imbarazzato a dare. L' opposizione al ministero Derby non mancherà durante questa medesima sessione, ma alla spicciolata. Ora si domanda, che si pretendano dal governo napoletano i compensi per i due meccanici carcerati e che si sostenga la Sardegna nell' affare del *Cagliari*; poi s' annunzia una opposizione sulle varie clausole del *bill* delle Indie, il quale durerà fatica a ricevere effetto di legge prima delle vacanze del Parlamento. Così anche le cose indiane rimarranno nel provvisorio, mentre anche la guerra è lungi dall' essere finita, e le truppe inglesi dovranno combattere gl' insorti dovunque si raggruppano; i quali sapranno tanto più resistere quanto più si troveranno spinti alla disperazione. Insomma lo stato attuale delle Indie sarà per l' Inghilterra cagione di titubanza nelle sue alleanze e nelle sue mosse europee ancora per molto tempo.

Del resto si mantiene nelle relazioni internazionali una certa diffidenza generale; e nessuno può ancora ben contare sopra i suoi alleati dell' oggi e del domani. Ci furono già due sedute delle Conferenze parigine; e sembra, da una frase del *Moniteur*, che si verifichi l' asserzione di quelli che dissero doversi esse limitare all' ordinamento dei Principati Danubiani. La cosa però non sarà la più facile. Le brighe delle famiglie che vorrebbero ottenere l' ospodariato continuano a Costantinopoli ed a Parigi. Alcuni Rumeni si rivolsero al Parlamento inglese, ringraziando quelli che stanno per l' unione e per la formazione di un nuovo Belgio sul Danubio. La convenzione circa alla navigazione del Danubio si crede possa venire dalle Conferenze confermata coll' aggiunta d' un paragrafo. Nelle terre del principe Milosch in Valachia ci fu qualche disordine, trovandosi i contadini pressurati dagli affittajuoli, che ora non fanno i guadagni d' anni addietro. Il principe Karageorgevich di Serbia fa colà grandi compere di terreni, per cui si conferma l' idea ch' egli voglia abdicare. Riferiscono, che nei Principati fece gran senso la vittoria dei Montenegrini sui Turchi, la quale dicono avere costato a quest' ultimi 7000 teste, oltre cannoni, cavalli molti, tende ed altre prede fatte dai Montenegrini. L' affare del Montenegro sembra non dover essere trattato dalle Conferenze di Parigi, e nemmeno dalla Commissione che si diceva doversi portare sul luogo ad indicare i confini fra le due parti contendenti; ma sì a Costantinopoli dagli ambasciatori assieme colla Porta, la quale desiderò di occuparsene in casa, sperando di far riconoscere le sue pretese di alto dominio *(suzeraineté)* sopra il non mai posseduto Cernagora. Lo *statu quo* da essa assentito per ora, altri l' intende col lasciare Grahovo ai Montenegrini, altri invece

colla consegna di esso alla Porta. La sconfitta da questa sofferta rende ad ogni modo necessario, che la faccenda del Montenegro si sbrighi assai presto. Senza di ciò si potrebbero temere nuove complicazioni nelle altre parti del territorio ottomano, dove le promesse di riforma e di giustizia ed i soprusi dei pascià ed i lagni dei poveri maltrattati Cristiani, si alternano tutti i giorni. Mentre Omer pascià deve domare i Beduini dell' Asia, e nella Bosnia e nella Erzegovina e nell' Albania continua il malcontento e minaccia di scoppiare ad ogni ora; i Greci di Candia insorgono contro gli arbitrii del pascià, protestando obbedienza alla Porta. Ecco cagioni d' interventi, o materiali, o diplomatici, quante si vogliono Già si annunziano le sospettose comparse di squadre di varie Nazioni nell' Adriatico; e mentre muovono a questa volta legni turchi con truppe, e stanno all' erta legni austriaci, compariscono i francesi, e diconsi venuti anche gl' inglesi da Malta; quindi si parla di altri legni francesi venuti a raggiungere i primi, e fino dei legni russi dicesi debbano lasciare il Baltico per il Mediterraneo. A qualcheduno pare che ciò sia il preludio di ulteriori novità, come quando comparivano le flotte di osservazione prima della guerra orientale; altri invece non ci vede che gl' indizii di quella reciproca sospettosa sorveglianza che ora si usano i varii componenti del concerto europeo. Il fatto sta, che non avendo mai intavolata la vera quistione europea, quella di stabilire d' accordo i principii di una stabile pace generale, e della conseguente economia d' uomini e di danari per rivolgerli alle arti produttive ed all' accontentamento dei Popoli, le quistioni europee, che mettono in dubbio, nell' opinione almeno, la conservazione della pace, nascono ogni giorno per il più futile motivo.

I sospetti sono da per tutto. Si sospetta anche il raccogliersi della flotta francese a Cherburgo, per cui l' inglese si raccoglie nel canale della Manica; e d' altra parte si vuol vedere qualche minaccia di novità anche nell' ordinamento dell' Algeria sotto il comando del principe Napoleone, che si dice prossimo. Ora si dice ch' egli voglia tentare tosto delle novità verso i pirati del Riff e venirsi così a collocare nel Marocco di fronte a Gibilterra, affine di togliere agl' Inglesi la chiave del Mediterraneo, agl' Inglesi la di cui assoluta supremazia sui mari non si vuole ormai sopportare più a lungo, dacchè sono così baldanzosi da fare sempre nuove occupazioni nei punti di passaggio e da impedire il taglio dell' istmo di Suez da tutta l' Europa voluto. Quindi anche la costa di Marocco dev' essere sorvegliata dall' Inghilterra, la quale nel tempo medesimo deve trovarsi dinanzi a Cherburgo, a Corfù, a Napoli, a Candia ed al Montenegro. Sono insomma amici che si baciano e ribaciano, ma che si tengono molto d'occhio le mani. La mente taciturna in cui si personifica la politica francese e che accenna a molte cose fra loro diverse e contrarie ad un tempo, e lascia trasparire molti disegni, senza nè affatto abbandonarli, nè proseguirli, nè mutarli, in unione alle cause generali d' incertezza dell' avvenire, mantiene gli animi in una sospensione affannosa, che somiglia un poco allo stato in cui si trovava l' Assemblea francese nel 1851. Anche Napoli, dicono, arma. Vorrà esso fare la guerra al Piemonte per il *Cagliari*? ed il Piemonte la provoca? Oppure tutto questo non è altro se non un indizio di più che si vuol stare preparati ad avvenimenti tuttavia oscuri nelle loro origini e nel modo di loro apparizione?

In questo frattempo, come si disse, si parla in Francia di fare dell'Algeria un viceregno per il principe Napoleone, il quale avrà larghi poteri nelle cose civili, restando le militari nelle mani del ministero. Se il principe Napoleone accetta quest' incarico, vuol dire che si ha in mente di dare un' importanza all' Algeria, e di farvi appunto per estendere la propria influenza sul Mediterraneo, sul quale la Francia ormai tiene in mano tre coste e corre a sorvegliarne altre. Che abbiano ragione quelli che dicono mirare Napoleone III a farne *un lago francese*, come diceva Napoleone il vecchio? Che s' intenda questo per quell'azione esterna che si consigliava a Napoleone onde vincere l' opposizione interna? Ecco quanto alcuni si domandano.

Il governo francese sente di quando in quando sotto la sua mano, per quanto potente, le forze ripulsive interne. Testè si fece il processo di Châlons, poi si usarono qua e colà dei rigori di polizia che produssero anche qualche lagno per parte degl' Inglesi. La *morte della duchessa d' Orleans* portò la visita di alcuni orleanisti alla famiglia; e dicesi che il conte di Parigi si manifesti dell' opinione della madre, rifiutando le fusioni.

Ora per influire sullo stato finanziario si vogliono impedire le vendite in Borsa delle carte straniere; e L'Espinasse vuol persuadere, e sino ad un certo punto anche costringere, gli ospizii ed altri istituti di carità a tramutare in carte dello Stato le terre, per averne un interesse maggiore, ed estendere così la pubblica beneficenza. Questo divenne un soggetto vivissimo di polemiche, le quali si fanno anche con una certa libertà, quasi si cercasse un oggetto di distrazione. L' *Univers* è affatto contrario allo spediente suggerito dal ministro dell' interno, mentre il *Siècle* lo propugna. È una discussione, la quale sembra dover continuare.

Il giovane re del Portogallo, impalmata la sua sposa, che appartiene agli Hohenzollern, pare voglia togliere l'opposizione de' miguelisti coll' accordare a Don Miguel una pensione. Egli poi mostra di voler camminare nel governo sulle traccie dello zio re del Belgio. Nella Spagna domina la consueta incertezza. Cavour combatte per il prestito dei 40 milioni, per ottenere il quale rinunziò anche al trasporto dell' arsenale alla Spezia e ad alcuni lavori di fortificazione nel porto di Genova. Revel e Casoretto, genovese quest' ultimo, furono i suoi più forti oppositori; ed egli ebbe di nuovo a sostenere tutta la sua politica finanziaria. — Un dispaccio annuncia, che il prestito fu approvato con novantasette contro sessantadue voti. — Ora il governo sardo tratta col principe di Monaco per la definitiva cessione di Roccabruna e Mentone. Il governo austriaco pubblicò le tabelle di riduzione del nuovo sistema monetario, e raccomanda risparmio nelle spese, e segnatamente nelle pubbliche costruzioni. Gli Stati-Uniti dell'America sono adesso 32, colla formazione del territorio di Minesota in Istato; e presto col Kansas saranno 33. Ci fu qualche scontro fra le truppe federali ed i Mormoni dell' Utah.

GITA AGRARIA

Al D.r Eugenio Biaggi

della Giunta di Sorveglianza dell' Associazione Agraria friulana.

Casarsa, 25 maggio.

Lo so, caro amico, che tu non mi allenti di molto la corda, che non mi lasci ire troppo lontano senza le paterne ammonizioni di ricordarmi l' *Annotatore*, il *Bollettino*, i bachi, le lezioni d' agricoltura, l' Associazione agraria e le altre cose, e che mi sorvegli per benino! Ebbene; io ti renderò conto di tutti i miei passi e fatti, perchè tu non creda ch' io tenti di sfuggirti di mano e che vada vagabondando da ozioso, mentre *il y a quelque chose à faire*. È ben vero che quando si perde il suo tempo a raccontare ed a magnificare quello che si fa, si corre rischio di fare assai poco, e che meglio vale forse occuparsi del fare che del raccontare; ma d' altra parte considero, ch' io non ho lo storico che corra sulle mie pedate per tenere la cronaca delle mie gesta, e che nella tua missione di sorveglianza potresti facilmente prestare orecchio a chi ti dicesse ch' io

sono un mangiapane disutilaccio, che sciupo i tesori del mio ministero per andare a spasso a spese dei gonzi. Certe cose le si dicono e le si scrivono, e le si lasciano dire e scrivere; perchè non potresti anche tu crederle, e quando io passo da Codroipo darmi una buona lavata di capo, per dare una prova palpabile che *sorvegli?* D' altra parte, caro amico, tu sai la mia massima ch' è d' abitare una casa di vetro, affinchè chi vi vuol vederci dentro ci veda. Perciò sono tutt' altro che disposto a lasciare la mia casetta di *Piazza delle legna* che ha le mura trasparenti da tutte le parti, e gode il benefizio della vicinanza dell' ospitale; la casa di cui si compiacque di occuparsi anche quel frate gaudente di *Fra Minimo* (vedi ex-*Pungolo*) situata su quella piazza dove torrenti di luce si preparano ad inondarci, dove i monti delle udinesi macerie si vanno finalmente appianando, dove fra non molto si darà il primo esempio di conservazione di quelle preziose *materie azotate* (la frase, grazie alla chimica, mi sembra decente!) che finora andavano disperse con grave danno dell' agricoltura patria e con meno che mediocre soddisfazione dei vicini. A proposito delle quali *materie azotate* crederei utile che si facesse a spese del pubblico un primo esperimento di quelle latrine colla botte che le riceva, e che sigillata si trasporti senza ammorbare il vicinato, mettendovene un' altra e trasportando così ogni deposito senza pericolo d' infezione. Adottato tale sistema nelle latrine pubbliche, si troverà di usarlo poco a poco anche nelle private, e non si sentiranno più nelle abitazioni certi profumi, la di cui diffusione nessuna custodia vale ad impedire. Frattanto sia data lode al nostro Municipio, che dopo aver pensato alle cose maggiori, dia mano anche a queste; sicchè quelli che la strada ferrata porterà in maggior numero ad Udine, trovino che è una città bella, comoda e pulita sotto tutti i riguardi.

Strada ferrata! Viaggiate in *omnibus*, se volete imparare a far giaculatorie per invocarne la venuta, ed a lagnarvi che mai non viene! A me piace assai più la gente che lavora, che non quella che fa giaculatorie: ma pure vi sono dei casi in cui anche le giaculatorie le intendo, le scuso e le uso. Mandiamo adunque una giaculatoria alla strada ferrata ed al ponte del Tagliamento!

Oh! il Tagliamento è un essere del quale meriterebbe si scrivesse la storia! Sebbene, dicono, nemmeno la storia basta ad insegnare a chi non vuole ascoltare. Nella storia del Tagliamento non sarà un aneddoto de' meno bizzarri la navigazione di carruole, che vedemmo discese dal ponte fino a Latisana il giorno cinque maggio, e che non si accontentavano di navigare in fiume, ma discesero fino al mare. Pretendono, che quello sia stato un viaggio forzoso e non volontario; ma chi potrebbe distinguere il limite dove cessa il volontario e comincia il forzoso? Il fatto è che le carruole navigarono, e che forse navigano tuttavia. Se fosse eseguito il taglio dell' istmo di Suez, e se si verificasse quel che dicevano, che il mar Rosso ha un livello più alto del Mediterraneo, per cui si volgesse da questo all' Oceano la corrente che ora per lo stretto di Gibilterra tiene l' opposta direzione, forse vedremmo le carruole del Tagliamento navigare in mari più vasti e tentare il giro del globo per qualche viaggio scientifico-commerciale. Ad ogni modo la piena del 4 al 5 maggio, secondo alcuni, ha persuaso gl' ingegneri francesi, che anche noi sappiamo qualche cosa dei fatti del Tagliamento, e che anche l' *École centrale* ed il *Politecnique* avrebbero fatto bene a ricordarsi dell' *experto crede Ruperto.* La lezione, dicono, costò alquanto cara; ma sarà tanto più proficua. Però è da notarsi, se non si vuol credere ai pratici che conoscono la storia tradizionale del Tagliamento, che i tecnici dovrebbero studiare il bacino le di cui pioggie alimentano i grandi torrenti, interrogare la meteorologia per sapere quant' acqua vi cali, quali sono le sue pendenze, ed in quanto tempo sogliono discendere e raccogliersi in grandi masse e quanto frequenti sono le grandi piene. Certe altre avvertenze sarebbe poi utile, che le facessimo entrare nella mente di quei signori a tutela degl' interessi dei nostri paesi. Mi spiego.

Quando le strade ferrate sono in mano di forestieri, questi si occupano delle loro strade quanto importa ai loro interessi, ma non si curano di quelli dei paesi dalle strade percorsi, se non vegliano a tutelarli quelli dei paesi medesimi. Che facendo lo sterro per costruire l' argine stradale resti una pozzanghera immonda, causa di perpetua infezione, chi se ne cura? Che sia indirettamente danneggiata l' altrui proprietà, quando non lo sia in modo diretto, chi ci pensa e provvede? Che l' andamento naturale d' un fiume, d' un torrente sia turbato da' nuovi lavori, e che da ciò ne possa, ne debba provenire un grave danno a campi ed a villaggi, se non immediato, certamente successivo, che cosa importa allo straniero speculatore? Adunque, in ogni simile caso, conviene che veglino coloro, i quali sono deputati alla cosa pubblica nelle singole località, od anche i singoli privati che amano il loro paese, ne curano i vantaggi e non vogliono vederlo sacrificato ad interessi estranei. Di questi è obbligo di prendere cognizione dei lavori che si fanno, o che s' intendono di fare dalle amministrazioni delle strade ferrate; come di queste il lasciar vedere ad esaminare i loro divisamenti, ed il modo con cui intendono di provvedere agli interessi dei villaggi e dei privati, che potrebbero dalle opere loro essere danneggiati. Le persone intelligenti ed istrutte si raccolgano, consultino tecnici riputati, e se credono che i loro interessi non sieno tutelati bastantemente per l' avvenire dai provvedimenti presi, lo facciano sentire a chi si aspetta. — Ma, dicono, non si è ascoltati! — Ciò non può, nè deve essere vero. Si parla in modo da farsi intendere; e se non si è intesi la prima, si parla una seconda, una terza volta, un poco più forte della prima. Quando uno ha delle buone ragioni e sa dirle e le dice altamente e replicatamente, gli si dà ascolto, non foss' altro per levarsi dattorno un importuno. Io non so p. e. quali e quanti sieno i cangiamenti da portarsi al naturale andamento del nostro maggior fiume coi lavori del ponte, e forse non lo sanno moltissimi di coloro che hanno debito di saperlo, o che ci hanno interesse immediato a far sì che sieno fatti in un dato modo, o che in qualunque modo facendoli sieno avvertite tutte le conseguenze per gli altri e ci si trovi un opportuno provvedimento. Ma se fosse vero quello che molti vanno dicendo, che le innovazioni nel letto del Tagliamento, nel luogo in cui si costruisce il ponte della strada ferrata, debbono indubbiamente recar danno, e gravissimo danno, dopo alcuni anni alle terre ed ai paesi che stanno sottocorrente alla diritta ed alla sinistra del fiume; se certe perniciose conseguenze sono previdibili, come si dice, e si prevedono da molte persone intelligenti, assai più ed assai meglio, che la amministrazione della strada ferrata non prevedesse quella della piena dal 4 al 5 maggio; se tutto ciò fosse, non gioverebbe, invece che prodigare i proprii lagni nelle botteghe da caffè e nelle carrozze della strada ferrata, formularli chiaramente ed esporli e discuterli mediante la stampa e presso le pubbliche Autorità, a cui si compete la tutela di tutti gl' interessi locali, che non vengano da nessuno danneggiati? Certamente, se in siffatte cose le conseguenze non si prevedono a tempo, converrà subirle dopo, senza che valgano i reclami. Chi penserà più tardi a quello che accadrà due, tre, cinque miglia più sotto del ponte, e non adesso, ma da qui a cinque, dieci, venti anni in appresso? — Ma alcune delle objezioni sono spesso in siffatte cose irragionevoli del tutto, altre troppo vaghe ed indeterminate; altre imperfettamente esposte; e d' altronde Deputazioni comunali, amministratori, possidenti non sono abbastanza istrutti di tutto questo da poter riconoscere certe conseguenze, e da far valere le proprie ragioni presso chi si aspetta. — Lo credo io, che le cognizioni amministrative non sieno molto comuni fra coloro che devono amministrare e che ambiscono di essere chiamati a farlo: ma ti domando, caro amico, qual colpa ne abbia io dell' ignoranza altrui, o l' *Annotatore friulano* d' essere *vox clamans in deserto*, quando in mille modi ripete la necessità di allargare nei nostri paesi la sfera degli studii economici, tecnici ed amministrativi, e per i più abbienti nostri, chia-

mati a promuovere i proprii e gl'interessi del Comune, di dedicarvisi per tempo? Quando noi parliamo sovente e cantiamo la solfa in tutti i modi, ci rimprovereranno di aver taciuto quelli che *non* vogliono o *non* sanno fare la parte loro? Se io continuassi a scriverti, mentre suona il campanello che c'invita ad invadere i vaggoni, darò poscia la colpa all'avvisatore che mi lasciò in terra?

Pianzano, 25 maggio, più tardi.

È meglio il sole o la pioggia? Ecco il quesito relativamente alla fiera di Sant'Urbano. È un quesito che odo fare e che vale quanto tanti altri. Ognuno sa che sole e pioggia sono due ottime cose, e che quando s'ha da scegliere tra l'uno e l'altra, non è lo stesso che se si avesse da mandare ai voti la lombaggine e la sciatica. Ma circa a Sant'Urbano ce ne accorgeremo più tardi. Abbiamo frattanto trovato i nostri amici di San Vito, di Pordenone, e di Sacile e costituita tosto una sezione viaggiante dell'Associazione Agraria.

Come vanno i bachi? — Ci sono dei lagni, specialmente per le partite contadinesche trascurate nella scelta della semente, o poco provviste nelle prime età degli ajuti delle bigattiere padronali. Però, almeno quelli che non adoperano le lenti, sono tuttavia fiduciosi della buona riuscita. La foglia è bellissima da per tutto. Che cosa può fare la Associazione Agraria quest'anno in pro della bachicoltura? — Molto e poco. Frattanto si tratta di raccogliere informazioni da per tutto sull'andamento dei bachi. Si tratta di scoprire i luoghi dove vanno meglio e dove vanno costantemente bene; di pubblicare le notizie nel *Bollettino*, facendolo uscire frequentemente nel mese in cui stiamo per entrare; di conoscere quali sono le sementi nostrane e forestiere che andarono più esenti dai segni dell'infezione dominante, in quali circostanze e con quali avvedimenti ci si provvide; di rilevare i luoghi ed i modi dove si potrà prepararsi la semente per l'anno venturo; di ammonire sempre ed in tutti i modi possibili, tutti, a fare una guerra generale all'infezione, una guerriglia organizzata su tutto il nostro territorio; di cercare che cosa sarà da farsi nel peggior caso immaginabile. Che una guerra generale all'infezione con precauzioni straordinarie, superflue *nei* casi ordinarii, possa giovare, od almeno la si debba fare, siamo tutti d'accordo. Aver cura, più che sia possibile, nello scegliere e tenere e nutrire i bachi che avranno da servire da semente, nei luoghi dove le circostanze sono generalmente riconosciute più favorevoli al buon andamento dei bachi; scegliere le razze di bachi le più robuste; affidarsi particolarmente alla roba nostrana eletta, ma avere qualcosa di roba forestiera per esperimenti necessarii e per precauzione; aver cura non solo del proprio, ma anche di quello del vicino, ed il padrone di quelli de' dipendenti, come quando si tratta della peste; fare, ciascuno per sè, semente più del consueto; alla nascita futura dei bachi prescegliere tutti i più robusti e sani, gli altri non vendere, ma dare a beccare alle galline; ajutarsi tutti vicendevolmente: queste sono massime che potranno non giovare ancora, ma che vanno osservate. Poi, come dal seno del nostro Comitato sorse la felice idea d'una *filanda sociale* che possa servire da modello altrui, a perfezionamento dell'arte serica, e come questa idea dal concetto si tradusse tosto in pratica: così altre idee pratiche potranno sorgere da esso nella prossima sua convocazione.

Le viti? — Le vecchie sono morte, od in agonia da per tutto. La quistione della crittogama sta così per sciogliersi. Il cavare le residue qua e colà può essere necessario. Però cavando gli alberi e le viti intisichite, se c'è qualche ceppo robusto, sarebbe da propaginarlo per farsi ad ogni modo delle viticelle. Non sarà questa, sotto certi aspetti, la migliore maniera; ma in un momento in cui sarebbe difficile il procacciarsi maglinoli, conviene in qualche modo premunirsi. Resta il quesito: «Come e dove e di quali varietà si procaccieranno i magliuoli e le viticelle per rimpiantare le vigne e riempiere in qualche modo i vuoti rimasti sul nostro territorio?» Ecco un problema per i socii dell'Associazione Agraria, che vorranno porgere in proposito i lumi che posseggono al Comitato. Un quesito poi per la Radunanza di Cividale sarà quello *delle condizioni presenti e future dei ronchi vignati, dei loro coltivatori e padroni.*

Circa alla fiera di Sant'Urbano la quistione del *sole e della pioggia* si avvicina allo scioglimento, e sarà certo decisa più presto di quella dei Principati Danubiani e del Montenegro. Mentre il vasto prato formicola di bestie e di uomini (io darò sempre la preferenza alle prime, fino a tanto almeno che non vedrò delle società contro il maltrattamento degli uomini istituite sotto gli stessi felicissimi auspicii delle società bestiofile) mentre la lotta dei corsieri sul polveroso stradone è lieto spettacolo a tutti, spettacolo che fa scintillare di contentezza gli occhi de' dilettanti con cavallo e scuria, con scuria senza cavallo, e senza l'uno e l'altro, mentre t'incontri con gradita sorpresa qua e colà con persone a te care, che non avevi forse da dieci anni vedute, ed in cui godi di trovare vivissimo il memore affetto che a loro ti legava, mentre fra quell'andirivieni, tra quel gridio in cui confondonsi i nitriti, i boati, i ragli, i belati, lo scalpitio degli animali, il vociare de' mercantuzzi girovaghi od appollajati nelle loro baracche ed il sussurro della folla, ti meravigli che l'ordine si faccia da sè, in tempi nei quali tanti sono paurosi sempre del disordine possibile; in mezzo a tutto questo si prepara la soluzione del quesito. Il vento, che ci buttava la polvere negli occhi, cessa, le nuvole si addensano sul nostro capo, il sole non si lascia vedere in nessun luogo, la pioggia minaccia, comincia, cade, precipita. Chi non ha nè da comperare, nè da vendere, come l'amico tuo, si ripara al porto, all'osteria, donde mangiando e bevendo (Dio non voglia, che per questa frase, me e la restante parte della *sezione agraria* non ci regalino del nome di *pacchioni*, rei del delitto di avere desinato!) si guarda con occhio pietoso alle miserie altrui. Sotto lo scrosciare della pioggia c'è un tumulto di carrettini, di cavalli, di bovi, di asini che s'incontrano, si attraversano, si disperdono in mille direzioni. Migliaja di ombrelle fanno alla prepotenza diluviale della pioggia meno valido schermo che i *paletôt* russi alle palle degli alleati della Crimea. E noi, frattanto, si mangia e si beve! È giusto di dire, che si parla anche di cavalli friulani e di pecore. La nostra piccola sezione agraria continua adunque nelle proprie funzioni. È *un* fatto, che i buoni *cavalli friulani* crescono di prezzo. Adunque curando di conservare pura la razza e di perfezionarla, come tende a fare l'Associazione Agraria colla società in essa germinata, vi sarà il caso, che anche l'allevamento dei puledri diventi un buon affare. Qui si parla di *marenghi* con una facilità sorprendente. Lasciate che vadano continuando le corse, le esposizioni, le gare fra questi paesi vicini di tutto il Friuli e del Trevigiano, e vedrete da qui a pochi anni rinato da per tutto il fervore per le buone razze di cavalli. In quanto alle pecore, apprendo, che dei magri castrati, circa novanta paja, vennero pagati da un Tirolese 63 lire al pajo. Non è anche questo indizio che la carne diventa cara, e che giova imitare il sig. Zucchieri nell'*allevamento della pecora stazionaria*?

Conegliano, 25 maggio, più tardi.

Noi abbiamo dato un addio alla fiera di Sant'Urbano, che dopo mezzodì si potè chiamare un passaggio d'uomini, di cavalli, di buoi e di asini sotto il battente della pioggia eterna e greve. A Pianzano si dovette lottare colla solita imprevidenza della Direzione della strada ferrata; la quale non sa, che alla fiera ci viene molta gente. Mancavano i vaggoni; per cui si dovette aspettarli un pezzo stipati alla stazione, ed accontentarsi poscia di essere ammontati l'uno sull'altro e di starsene in piedi, o malamente seduti. I pratici assicurano, che questo è un pane quotidiano. Io frattanto riflettevo... su cosa mai riflettevo... ajutami a dirlo... doveva essere una riflessione agricola...

ah! si tratta del butirro del Cansiglio, ch' è una cosa eccellente, che non cede in grassezza al milanese e lo sorpassa per gusto e per aroma. Qual meraviglia adunque se esso è venduto prima che fatto?

Bada ch' io non c' entro nel discorso, e che ancora non ho fatta la mia opinione in proposito: ma nella stazione di Pianzano e lungo il viaggio udimmo una disputa sull'opportunità di trasportare la fiera a Conegliano, o sulla convenienza di lasciarla sul prato ove esiste attualmente. Puoi immaginarti, che i possessori non intendono di perdere il loro diritto. Ci sono tre giornate, nelle quali molti vi guadagnano; e più di tutto il bel prato che riceve una concimatura veramente principesca. Io, agrariamente parlando, vado in solluchero all' idea della bellissima erba che deve sorgere dopo sul luogo dove ci fu il triduano accampamento. Ma invece un altro pensiero calcola le perdite e delle preziose materie per le strade e di tutti per l' incomodo di un protratto soggiorno all' aperto, dove tutti sono soggetti alle intemperie. I conservatori ci tengono all' antichità della fiera come gl' Inglesi alla loro Costituzione; i riformatori invece, facendo appello alla civiltà ed ai diversi costumi e bisogni, e considerando che la fiera nelle attuali condizioni decade, vorrebbero trasportarla a Conegliano, dove si preparano stalle, alberghi, premii, accoglienze d' ogni sorte, colla giunta di un teatro, d' un' ottima banda e di tutte le delizie che offre una città amenissima. Ecco sorgere, con manifesto disegno di conquista, il *Foro Boario*, luogo in cui andremo a vedere l' esposizione, con un bel fabbricato annessovi eretto dai signori Ciotti, con vaste stalle, con una campagna murata di dieci campi, con comodità d' ogni sorte; ecco farsi richiamo coi concorsi e coi premii, e col gratuito stallaggio a' concorrenti, ai più bei animali.

Per verità io non so in qual modo sant' Urbano farà a resistere, senza inurbarsi, preso in mezzo com' è da due città belle ed animate da spiriti giovanili, quali sono Pordenone e Conegliano, a cui Sacile sta in mezzo alquanto cruccioso, perchè si dimentica la Livenza. Diffatti a' primi di maggio Pordenone, colla sua fiera nell' elegante e vasto mercato eretto presso alla stazione, col suo teatro, a cui chiama delle buone compagnie (e quest' anno p. e. c'era il Rossi) coll'allettamento della musica e colle corse dei biroccini in sul finire della sua stagione, tende a decimare le rendite di sant' Urbano; agli ultimi poi Conegliano tenta una vera conquista, ed ha piena fiducia della vittoria, perchè vi si mette con tutte le forze. Il nuovo Municipio, che si è messo alla testa del Paese con animo di farlo progredire in ogni cosa, e che da questo è secondato, avendo piena fiducia in lui, vuole ad ogni costo riuscire. L' esposizione con concorso di animali e le corse di quest' anno saranno ripetute anche l' anno prossimo e si continuerà in appresso; e se domandate a spese di chi, vi risponderanno, che il dott. Francesco Gera ci spende un 300 marenghi. Io, caro amico, ho dei motivi miei particolari per non fare una simile spesa; ma ti confesso che lodo ed ammiro il dott. Gera, perchè sa così opportunemente usare generosità a pro del suo Paese. In tai cose il lusso mi piace, perchè non è spreco inutile di danaro, ma un bellissimo modo di metterlo a frutto a vantaggio ed onore della propria Patria. A taluno sa del municipale il volersi troppo occupare delle cose vicine; ma Dio volesse, che il *municipalismo buono*, quello di far gareggiare in opere belle ed utili il proprio Paese coi Paesi vicini, s' apprendesse a tutta la nostra Penisola, che ci fosse una gara di Stati, di Provincie, di Città, di Comuni; che da per tutto gl' individui s' adoperassero al meglio, e che quanto fa uno servisse di sprone al suo vicino, e viceversa! Una simile gara è esercizio di facoltà, è indizio di risorgimento, è promessa dell'avvenire. Laddove si manifesta questa gara del meglio anche ne' Municipii (ed ora sembra che si mostri da per tutto e che le popolazioni la domandino), là si riconosce ch' esiste una vigoria giovanile, ch' esiste il patriottismo, e che si può sperare ogni buona cosa. Dove invece regni l' apatia, lo sconforto, l' abbandono della cosa del Comune, lasciata nelle mani de' brigatori, o di gente che pensa a tutt' altro che a servire il Paese, ci deve essere l' atrofia o la crittogama delle anime, malattie che terminano colla consunzione. Ma io ti confesso che mi rallegra il vedere come in nessun luogo presentemente si sia, od almeno si voglia parere di essere infetti da tali malattie. Lascia che la pubblicità de' giornali metta in chiaro tutte queste cose; lascia che le strade ferrate ci rimescolino alquanto, come cominciano a fare, e comunichino le utili idee, ed eccitino le nobili gare, e facciano delle nostre antiche e monumentali città una città sola per civiltà, per intendimenti, per amichevole convivenza, e noi convinceremo anche il forastiero, che la Nazione la quale fu maestra alle altre è degna tuttodì del suo antico nome ed a nessun'altra la cede. S'accorgeranno, che se battiamo il tamburo meno degli altri, non siamo per questo da meno di loro e che non hanno nessun motivo di guardarci dall'alto al basso, com' ora fanno i più di essi.

Ma torniamo a Conegliano. Colà, come in generale laddove le strade ferrate avvezzarono ai gran movimenti, c' è una gara nel costruire fabbricati nuovi ed ampliare i vecchi, nel fare progetti che servano al comodo ed al decoro; e se le annate corressero un poco più favorevoli, e se l' economia pubblica e privata nei nostri paesi non si trovasse in grave sbilancio, molte altre cose ideate si farebbero. È un' idea del chiarissimo agronomo D.r Gera quella di fare un mercato coperto di grani: e sebbene la spesa non sia piccola, non è da dubitarsi che tale progetto non si compia coll'armonia e la gara fra' cittadini di mostrarsi utili al Paese. Conegliano è punto centrale fra la bassa del Trevigiano e la montagna del Bellunese, a cui si va per la strada dell' Allemagna. Il commercio dei grani in tal punto deve avervi dell' importanza: e trovo giudizioso altresì che il D.r Zuccheri abbia fatto un molino perfezionato all' americana a Ceneda sul Mesco, approfittando della posizione fra paesi produttori e consumatori. Te ne dirò tornando, chè anche quello è contemplato nella nostra gita agraria di tre giorni.

Vorrei domani assistere alle corse in questa bellissima contrada del Refosso, ridente di giardini ed orti, che ora la pioggia ci toglie di ammirare. Il luogo è dei più adatti per tale spettacolo, che ormai tutte le città del Veneto vogliono avere, animando così la gara per la produzione di buoni cavalli. Certo anche Udine vorrà prepararsi per il suo S. Lorenzo, e continuare anche quest' anno l'esposizione di arti belle e mestieri. Con queste gare i buoni cavalli crescono di prezzo, ed allora nasce anche la gara dell' allevare i migliori, e la nostra razza friulana sarà restituita in tutta la sua celebrità, giacchè il sangue puro esiste tuttavia ed in queste corse lo vediamo trionfare assai sovente.

Uno dei progetti del Municipio coneglianese, alla cui testa è il nobile sig. Pietro Fabris, uomo inteso co' suoi colleghi al bene del Paese, è di tramutare la puzzolente fossa che discorre lungo il *Refosso* in un limpido rivo di acqua corrente; pensiero salutato con plauso concorde. Così la lieta città dei buoni vini e delle ridenti piaggie, a cui mettono capo le belle vallate che degradano dall' alpe in amenissimi colli, riceverà un nuovo abbellimento. Ora si sta anche costruendo da una società un teatro, del quale è architetto il nostro D.r Scala; il quale ormai in questo genere d' edifizii si acquistò una celebrità da nessuno contrastatagli. Della esposizione degli animali, che visitammo nel succitato locale Ciotti al *Foro Boario*, te ne dirò tornando, se possiamo giungere in tempo per la distribuzione dei premii; volendo riferirtene anche il risultato.

Siccome il nostro collaboratore viaggiante, quando si muove, patisce della parlantina *e ci ha mandato delle lettere anche per un altro numero dell'*Annotatore, *da Vicenza, Padova, Treviso ecc., così, onde la relazione sui concorsi di*

Conegliano non soffra ritardo nella pubblicazione, la stacchiamo da una corrispondenza posteriore e la pubblichiamo questa volta.

« La Commissione incaricata di accogliere, e giudicare i cavalli più distinti per armonia di forme, ed i bovi più pregiati per sviluppo precoce, per grandezza, o per pinguedine giusta l'avviso del giorno 9 aprile p. p. n. 985, onorevole incarico datole dalla nota Municipale n. 1424 27 maggio, si pregia di rassegnare i risultati del proprio elaborato.

Nelle ampie e comode stalle annesse allo stabilimento Giotti, detto al Foro Boario, accettò essa: due stalloni nazionali di razza pura, ventitre poledri e poledre nazionali, ed altri sedici stranieri; due tori di razza nazionale, ed uno di razza svizzero-nostrale; ventitre vitelli, tre vacche lattaje ed otto bovi da grascia.

Non tutti, ma la massima parte degli animali raccolti fecero di sè bellissima mostra. Gli stalloni e i varii poledri e poledre nazionali venuti al concorso accertano quanto fra noi si adoperi a migliorare le razze e quanto si possa sperare per l'avvenire. Molti vitelli mostrano uno sviluppo veramente precoce; ed i bovi da grascia una pinguedine grande e finissima. Per cui in varii casi la Commissione stette incerta quale fra i concorrenti avesse a meritarsi il maggior guiderdone. Ed anzi dichiarasi fin d'ora non aversi sempre una graduazione nei premii; e che la Menzione onorevole è pur essa indubbio segno che la gloria è indivisa. Noteremo pure che videsi, però solo alla esposizione, il superbo cavallo stornello del sig. Oliva, il quale oltre alla vera bellezza delle forme, per la sua velocità ebbesi al Corso i più vivi e ripetuti applausi degli spettatori. E si pure il bel toro del sig. Cavaliere Reali ed un altro, pure pregevole, del sig. Caine; ed i vigorosi bovi da lavoro dei sig. Mori e Valenzini. Duole alla Commissione che i ricordati bovini avessero una età maggiore di quella prescritta dall'avviso di concorso, perchè in caso diverso avrebbero riportato un premio.

E qui scendendo a particolari ci è uopo avvertire non aver trovato a premiare nè una coppia di cavalli nazionali, nè una coppia di giovenche, e quindi essersi distribuito a poledri ed a vitelli quanto era ad esse destinato.

Impertanto si dichiarano meritevoli di premio:

Lo stallone di mantello morello fino, zaino, d'anni 5 alto quarte 9 1|4 di razza del Piave del proprietario Antonio Durante. E lo stallone stornello chiaro, con macchia nera sulla fronte, d'anni 4, alto quarte 9 1|4 1|8 presentato dal sig. Giovanni Ancillotto è meritevole di menzione onorevole, per purezza di sangue nostrale, e per lo sviluppo che promette ecc.

La cavalla non ancor giunta agli anni 5 learda chiara, alta quarte 9 1|4 di belle forme, trattatrice, e perfetto tipo nostrale del proprietario sig. Francesco Busioli.

La puledra color zucchero e canella chiaro, con stella prolungata dalla fronte alle nari, d'anni 4 alta quarte 9 1|4 1|8 del sig. Francesco Saccomani detto Grottolo.

Il puledro stornello pomato, con stella in fronte, d'anni 3 alto quarte 9 1|8 di razza nostrana, del sig. Luigi Palludo.

Il poledro leardo stornello, d'anni 3, alto quarte 9 3|4 razza Friulana del sig. Antonio Springolo.

La puledra grigio-ferro, stellata in fronte, piccola balzana sinistra posteriore, alta quarte 8 12 di anni 3 del nob. sig. conte Matteo Persico.

La puledra morello, con striscia bianca dalla fronte alle nari, e marca bianca sul mezzo della corona sinistra posteriore, d'anni 3, alta quarte 9 1|8 del sig. Saccomani sopraricordato.

La pariglia di cavalli sauri di razza Prussiana, il sinistro dei quali è balzano posteriormente, con stella in fronte e macchia bianca fra le nari e striscia oscura lungo la spina dorsale d'anni 5 alto quarte 10 1|2; e l'altro che è balzano destro posteriore leggermente segnato di bianco prolungato fra le nari, alto quarte 10 1|2 d'anni sei compiuti, di proprietà di Marcatti Lorenzo detto della Vedova di Padova negoziante di cavalli. E gli altri sedici cavalli pure di razza Prussiana siccome bene assortiti in otto pariglie, così tutti si credono degni di menzione onorevole.

E parlando di bovini la Commissione decretava il premio al toro di pelo morello, bianco sulla schiena alto quarte 8 1|2 d'anni 2 1|2 razza nostrana del sig. Giacomo Gardenal di S. Michiel di Ramera.

Ai due bovi da grassa uno di mantello bigio chiaro e l'altro bigio scuro, il primo d'anni 7, alti quarte 9 314 di di qualità fina del sig. Domenico Trevisi di Maserada.

Ai due bovi da grassa di pelo formentino uno più carico dell'altro, alti quarte 10, di anni 8 circa, qualità non fina del sig. Bernardo Miani di San Paolo.

Ai due bovi da grassa di pelo bigio, uno chiaro e l'altro scuro, d'anni 4 1|2 tutti e due alti quarte 10 1|4 e qualità fina, del signor Giovanni del Col di Belluno.

Ai due vitelli di pelo bigio chiaro, l'uno d'anni 2 1|2 e l'altro di 2, alti quarte 9, del nob. sig. Bartolomeo Gera.

Ai due vitelli di pelo bigio dell'altezza di quarte 8 1|2, dell'età d'anni tre compiuti, del villico Giovanni Polesel.

Ai due vitelli di pelo bigio chiaro d'anni 3, alti quarte 8 1|4, del sig. Ferdinando Amigoni di Campolongo.

Ai due vitelli di pelo bigio carico d'anni d'anni 3, dell'altezza di quarte 8 3|4 del sig. Salomone Grassini.

Ai due vitelli di pelo bigio oscuro d'anni 1 1|2, alti quarte 8 3|4 del nob. sig. Bortolo Battaglia di Refrontolo.

Ad una giovenca di pelo bigio oscuro d'anni 3 del villico Giovanni Bellotti.

Alla giovenca di pelo bigio d'anni 2 del sig. Costantino Gei di Ceneda.

Nel chiudere il presente rapporto devonsi ricordare le splendide Corse a cui abbiamo jeri assistito nel nostro Refosso, veramente pittoresco, stipato di gente venuta anche da lontani paesi. I premii ad esse destinati sono di grande eccitamento per mantenere le pure razze di cavalli friulani, da cui si estraggono quei vigorosi corsieri che muovono di andata e che tanto dilettano all'uso dei così detti sedioli e biroccini. E la posizione e la opportunità del luogo, se desta la meraviglia di ogni forestiere, invita ed inviterà mai sempre i più famosi dilettanti a cogliere liete palme; come appunto vedemmo ne' scorsi giorni gli Agricola, i Galvani ed altri molti rendere vivissimo il corso serale. E la palestra fu jeri animata e veramente bella; vincitori e vinti ottennero tutti nel plauso comune gradita corona. Però fra questi va principalmente degno di menzione il sig. *Marchi* di Belluno che ottenne il primo premio, il sig. *Rossi* di Schio che fe' mostra di un cavallo di merito, il sig. Giordani di Meduna e qualche altro; e sì pure del sig. Andreazza di Treviso il quale guidava un cavallo bianco, che all'età di vent'anni ebbe ancora la lena di vincere un premio! Quali razze come le nostre danno individui di fibra sì elastica?

La Commissione scrivente nel compiere il suo officio va lieta di ricordare che l'esposizione attuale ed i premii stabiliti mossero ovunque una gara generosa da lusingare frutti solleciti ed abbondanti; innumerevoli furono i visitatori, molte ed importanti le osservazioni ed i ragionamenti tenuti. E nel venturo maggio 1859, in cui si rinnoverà una tale festa, è a lusingarsi che il numero dei cavalli e dei bovi sarà più numeroso e fiorito, essendo che gli allevatori di essi hanno campo di apparecchiarsi. E se il desiderio nostro non ci fa velo, abbiamo fondata speranza veder quivi raccolti i prodotti delle migliori razze equine dell'alta Italia. »

Il Relatore della Commissione, nob. sig. Co. Francesco del fu Co. Pietro Montalban, dopo letto il presente Rapporto, chiamò ad uno ad uno i proprietari dei cavalli e dei bovi premiati, dispensando loro il relativo premio in denaro. E fu allora che i sigg. nob. Bortolo Gera, Salomone Grassini, Bortolo Battaglia, Vincenzo Saccomani, Bernardo Mieni, protestandosi altamente grati e riconoscenti dell'onore ricevuto, pregarono il Municipio a distribuire ai poveri ed ai domestici che ebbero cura degli animali il danaro a ciascuno di loro destinato. Il villico Giovanni Pollesel lasciava egli pure allo

stesso scopo una metà del premio conferitogli. Il pubblico accolse con ripetuti e vivi applausi tali atti veramente generosi, che altamente onorando i concorrenti resero più sublime la festa.

Stazione di Mestre, 25 maggio, più tardi.

Mentre aspettiamo che Venezia venga al nostro soccorso, anche da qui ti scrivo due righe. Vedi, che se vado a spasso, non per questo mangio il pane indarno, e che passando a scriverti tutto il tempo che non corro le fiere e le esposizioni di animali, e non mangio e non bevo, puoi dormire tranquillo nelle tue funzioni di sorvegliante, anche se mi allontano di qualche miglio.

Da qui non ho altro da riferirti, se non della mia profonda ammirazione per i magazzini della strada ferrata di Conegliano. Io li ammiro, perchè sono magazzini ottenuti senza alcuna spesa; ciocchè non toglie, che gli speditori di merci non paghino la loro tassa di magazzinaggio. Tanto meglio per gli azionisti e per il loro *dividendo*. Le balle di cotone, le botti ed altre cose facevano bella mostra di sè alla pioggia, sparse qua e colà, come se fossero roba di nessun padrone! M' hanno risposto, che non ci sono locali. La scusa è bellissima. Non si sapeva che la strada dell' Allemagna, che mette capo qui, è una strada commerciale? Tutto questo mi dà speranza, che visto il vantaggio di tali magazzini economici, si mantenga il provvido pensiero di fare qualcosa di simile a Udine, dove il movimento delle merci è ancora più importante. Staremo a vedere, se anche in questo si applicherà la dottrina dei fatti compiuti!

Tali riflessioni in lode della previdenza dell' amministrazione della strada ferrata, non sarebbero forse scritte, se non si avesse dovuto aspettare un pezzo alla stazione di Mestre. Da ciò proviene il vantaggio che avrebbe la Direzione a mettersi nel caso di poter meglio regolarizzare le corse. A proposito di che un mio vicino mi narra un bel casetto.

Tempo fa si aspettava alla stazione di Padova la corsa di Vicenza per Mestre, dove si dovea combinarsi con quella che va a Casarsa. C' erano fra i passeggieri un medico ed un padre che volevano recarsi in tutta fretta a Udine per il consulto d' una malata. Il convoglio di Vicenza ritardava; ma il direttore della stazione assicurò che sarebbe giunto in tempo. Giunse, si salì; ma fu d' uopo aspettare mezz' ora a Ponte di Brenta per non incontrarsi col convoglio che va da Venezia a Milano. Nel frattempo l' altro da Mestre a Casarsa partì; ed i nostri affrettati passaggieri dovettero fermarsi alla stazione di Mestre molte ore, ad udir a cantare i ranocchi ad onta di tutte le assicurazioni ricevute a Padova. Alla domanda fatta dagli affrettati passaggieri d' avvisare per un convoglio speciale, il direttore, del resto tollerantissimo nell' udire le benedizioni delle vittime, rispondeva negando, e diceva che tali erano le sue istruzioni. Alle persone defraudate del loro tempo e del loro diritto fece poi la grazia di valutare il biglietto per un' altra corsa molte ore dopo. Chi mi raccontò quest' aneddoto mangia e beve e veste panni; ma quando io lo narrai ad altri, mi si rise in faccia per la bella novità, che io raccontava loro.

Vicenza, 25 maggio, tardissimo.

Due righe sole, per assicurarti, che calunnia le strade ferrate chi dice non potersi dormire nei vagoni; e per darti la buona notte. A domani.

Il tuo amico
P. V.

COSE URBANE E DELLA PROVINCIA.

Associazione Agraria. — Lunedì uscì un *Bollettino* colle *notizie sui bachi* dalle varie parti della Provincia raccolte col mezzo dei Socii a ciò invitati. Ogni settimana si pubblicherà un *Bollettino* simile, per cui restano invitati i Socii a spedire al più presto le notizie le più dettagliate possibili circa all' andamento dei bachi. Giova, che si conosca pienamente lo stato delle cose, onde pensare ai provvedimenti per l' avvenire. Sabato si raduna il Comitato dell' *Associazione Agraria* per consultare anche sulle disposizioni da prendersi per questo. Gioverebbe che, se fra i provvedimenti ci fosse quello di stabilire delle soscrizioni per procacciare semente anche dal di fuori, si avessero per allora delle adesioni. Crediamo, che coll'Associazione Agraria si occupi della cosa anche la nostra Camera di Commercio. Dal *Bollettino* dell'Associazione Agraria si avrà veduto che diverse sono le notizie; ma che in generale le sfavorevoli superano le favorevoli. La *Società bacofila di Como* scrive alla nostra Società Agraria, dicendole che la semente da questa mandatale «promette finora bene appo tutti quelli a cui venne distribuita».

Oggi (giovedì) e sabbato prossimo, le *lezioni d' agricoltura* sono sospese, essendo in quest' ultimo giorno l'ufficio dell' Associazione Agraria occupato dal Comitato. Lunedì prossimo vengono ripigliate.

Quei maestri, i quali facessero sperimenti del *libro di lettura per i contadinelli del Friuli* del maestro Pascolati, stampato nell' *Annuario* dell' Associazione Agraria, sono pregati di presentare le loro osservazioni in proposito. Così quelli, che in qualche scuola domenicale, o serale, sperimentassero il libretto di *chimica agricola elementare*, che si trova nello stesso *Annuario*.

Teatro.

Casarsa, 25 maggio.

Non vi parlo mica del teatro di Casarsa; chè questo paese, ad onta della celebrità da lui acquistata negli ultimi anni d' ostinazione della strada ferrata a non voler passare il Tagliamento, non ha ancora, ch' io sappia, teatro. Lo ha Valvasone; ma quello è il teatro del Castello, bella reminiscenza d' altri tempi. Adunque fate conto ch' io sia ancora al *Minerva*, ad udire la pietosa storia di Paolo e Francesca, che il buon Silvio portò con tanto affetto sulla scena; a provare quanta sia la passione violenta d' Otello e l' infelicità della gentile Desdemona, che s' innamora al racconto delle avventure dell' africano eroe; a ricordare quanto più ancora tremenda della vendetta del selvaggio moro, sia quella d' una regina delusa nel suo amore, d' Elisabetta d' Inghilterra, la quale avrebbe perdonato all' amante traditore della patria, non al bell' uomo che abbandonava lei vecchia per una giovane sposa.

Queste tre produzioni procedettero con un crescente favore; avendo il pubblico avuto occasione di ammirare nuovi lati del valente artista, e di vedere come egli estenda attorno a sè la sua influenza sopra quei giovani, i quali apprenderanno di certo con tale maestro. Paolo era non solo affettuoso, ma bello di quella bellezza che fece scusare a Dante il suo peccato e quello di Francesca bella del pari. Otello parve a taluno sin troppo vero, e le donne segnatamente erano comprese da un certo orrore al vedere tanto eccesso della gelosia. Come amano, e come vogliono essere amati questi Mori! Chi non provò pietà per il Conte d' Essex e per la bella sua consorte? Nel perfido Jago si trovarono molte belle doti; mentre Elisabetta ognuno la conosceva per una valente regina.

D' una cosa noi vogliamo ringraziare Rossi; ed è di aver saputo far ascoltare i terribili drammi di Shakespeare, senza mutilarli, ad un pubblico il più delle volte viziato dal-

l'udire continue farsette, e poco inclinato all' alta poesia ed alle filosofiche considerazioni del Dante inglese. Modena seppe far ascoltare ed intendere Dante; e Rossi e Salvini vanno avvezzando ad ascoltare e ad intendere Shakespeare, questo riccone, delle cui briciole cadute dalla tavola si pascono tanti drammaturghi e commediografi da molto tempo, specialmente in Germania ed in Francia. Anche il Conte d'Essex di Laube è una bricciola raccolta dalle laute imbandigioni di Shakespeare. Ci giova avvertire, che quando Rossi lo rappresentava a Vienna, i giornali di colà non lo trovarono meglio rappresentato dagli attori del teatro di corte in lingua tedesca. Altrettanto dissero quei giornali della Debora rappresentata dalla Ristori; come i fogli inglesi del Fazio da lei pure rappresentato, e dell' Otello trattato dal Salvini.

Coraggio adunque, o giovani attori, ed autori. Approfittate di questa solenne rivendicazione dell' arte drammatica italiana. Studio, zelo e lavoro; ed avrete stima e compensi. Noi pubblico siamo disposti ad ascoltarvi, ad applaudirvi, ed a pagarvi; approfittate delle aure seconde.

Ma io non approfitterei del vapore, che coll' acuto suo sibilo a sè mi chiama, se non chiudessi presto il mio cenno teatrale.

Udine, 2 giugno.

Non potei esserci alle *Apparenze ingannano*, le quali mi si dice abbiano avuto un successo di stima. Ben volentieri vedemmo fra i meglio rappresentati il *Cittadino di Gand*, dramma che deve essere poco caro alle donne, perchè vi si fa senza di loro, pure mantenendo un vivissimo interesse dal principio alla fine della rappresentazione. Poscia ci si diede *Scacco Matto*, brillante dramma, in cui, oltre il protagonista (Rossi) e la De Martini, fecero assai bene il Benedetti e l' altro Rossi (Cesare) ch' è un valente caratterista. Nel frattempo la Compagnia diede qualche rappresentazione anche a Cividale, dove sembra debba tornarci più tardi. Qui riaprì un abbonamento di dieci recite, nelle quali vi si daranno parecchie novità. Venerdì 4 corr. udremo anche il *Macbet*, uno dei capolavori di Shakespeare, e sabato *Le pecorelle smarrite* di Teobaldo Ciconi.

Una notizia stranamente commentata da un noto emigrato fiorentino corrispondente di alcune gazzette troviamo così rettificata dall'*Indépendance Belge* in data del 27 maggio:

«Je vous ai parlé du depart forcé de M. Dall'Ongaro. Il avait été positivement question de l'expulsion du traducteur de *Fhèdre*; une perquisition avait été opéré chez lui, mais il a écrit, ajoute-t-on, à l'Empereur, demandant pour toute grâce, qu'on lui fit connaître les motifs de la mesure ordonnée contre lui. M.me Ristori serait egalement intervenue pour faire valoir les immunités de la poésie; bref je suis heureux de vous annoncer que, grâce à cet appel à l'Empereur, M. Dall' Ongaro restera en France.»

Un ricordo a **Don Giuseppe Zucchiatti** parroco di *Santa Margherita*; il quale, appena compiti 42 anni, colpito da violentissimo morbo, veniva quasi improvvisamente rapito all' affetto imperituro de' suoi parrocchiani il 27 aprile p. p. Il Cielo ce lo avea dato, il Cielo ce lo tolse. Informato alla scuola della carità presso a Zaccaria Bricito, di cui fu segretario, si struggeva per lo zelo delle anime a lui affidate, alle quali non le sostanze solo, ma tutto sè stesso dedicava. Benefico, conciliante, potente con tutti coll' argomento invincibile dell' amore! Implorare un successore che lo imiti, è la vera lode che si può inscrivere sulla sua tomba.

I Parrocchiani.

Bachi e Sete — 2 giugno.

Siamo ancora al buio circa al vero stato dell' andamento di questo interessantissimo prodotto. Le contraddizioni, le esagerazioni di buona fede od artifiziale, impediscono formarsi un' opinione approssimantesi al vero. Parlando della nostra provincia si lamentano dei guasti anche rilevanti in molte località; molti senz' aver riscontrato ancora gli effetti della malattia si trovano poco contenti delle loro partite per un andamento stentato, e ne dubitano dell' esito; altri invece trovansi soddisfattissimi. In generale i bachi superarono la terza malattia nelle località meno avanzate; la quarta in quelle più primitive; alcune partite incominciarono anche a salire al bosco.

Le notizie dalla Francia sono migliorate, e concordi asseriscono che il raccolto sarà piuttosto maggiore che minore alla metà di un buon prodotto ordinario: quindi molto migliore dell' ultimo. Dal Piemonte e dalla Lombardia notizie contradditorie, ma in complesso pronosticano un prodotto maggiore del precedente. Nessun affare in bozzoli.

Sete in piena calma; i prezzi perdono terreno lentamente ma costantemente su tutte le piazze da tre settimane in poi. La nostra senz' affari.

Il sig. **Edoardo Hoffmann** dà **lezioni di ballo**, insegnando tutte le danze le più moderne. Il suo recapito è al negozio Vendrame in Mercatovecchio, dove si potranno avere ulteriori indicazioni.

BOMBONI VERMIFUGHI DI SANTONINA

Così all' egro fanciul porgiamo aspersi
Di soave licor gli orli del vaso,
Succhi amari ingannato intanto ei beve,
E dall' inganno suo vita riceve.

Questi famosi versi del Tasso, hanno splendida conferma dalla confezione delle suddette Pastiglie del farmacista SERRAVALLO, le quali modificano il sapore della Santonina, in guisa da illudere il più svegliato bambino.

Ogni pastiglia ne contiene 3/4 di grano.

I signori medici non si troveranno più imbarazzati nel prescrivere un rimedio tanto utile, ma che sin ora ne rendeva l' uso, non troppo agevole.

Dose. — Da 6 mesi a un anno, una pastiglia; da un anno a due, due pastiglie; e tre da' due a' cinque anni, una volta tanto. Non si ripete che in caso di manifesto bisogno. Costa carantani 18 la scatola.

CARBURINA BARRAL

OSSIA ANTIMACCHIA

NUOVA ESSENZA rinomata in Francia ed all' Estero per cavare le macchie di GRASSO, CERA, STEARINA, CATRAME, ecc. dalla SETA, LANA, CARTA, e qualunque stofa, e pulire a nuovo i guanti di pelle, senza lasciare alcun odore, nè alterare i colori.

NOTA. Sopra una carta che era coperta di grasso si può scrivere appena sia stata pulita col mezzo della CARBURINA.

Agenzia generale da SERRAVALLO in Trieste, Venezia ZAMPIRONI, Guastalla Negri, Ravenna Montanari, Bologna Callari, Treviso Fracchia, Trento Santoni, Legnago Valeri, Vicenza Dettanini, Verona Frinzi, Udine FILIPPUZZI, Padova Lois, Bassano Chemin.

Luigi Murero, editore — Eugenio dott. di Biaggi, redattore responsabile.

Udine, tip. Trombetti-Murero. *Z. Rampinelli*, rappresentante l' Impresa.

SUPPLEMENTO
ALL' ANNOTATORE FRIULANO N. 22

È USCITO
il primo Volume dell' Opera

ANNALI DEL FRIULI

DEL Co. FRANCESCO DI MANZANO

al prezzo di L. 8 . 40, in ragione di Cent. 30 al foglio come dal Programma d' associazione.

N. 474. VII.

PROVINCIA DEL FRIULI DISTRETTO DI CODROIPO

La Deputazione Comunale di Codroipo
AVVISA

Da oggi a tutto il giorno 15 giugno p. v. resta per la seconda volta aperto il concorso alle due condotte medico-chirurgiche-ostetriche di questo Comune cui va annesso l' annuo onorario di L. 1200 . 00 pagabili trimestralmente dalla cassa comunale.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze al Protocollo di questa Deputazione.

La condotta durerà un triennio, il domicilio è fissato in Codroipo, e le condizioni sono ostensibili presso questa Deputazione.

Il circondario del Comune è di quattro miglia in lunghezza e tre in larghezza con buone strade. La popolazione ascende in ambedue le condotte a 3986 abitanti di cui 2050 circa hanno diritto a gratuita assistenza.

Codroipo, li 11 maggio 1858.

Li Deputati

Cignolini d. G. B. - Pittoni Leonardo - Gattolini d. Cornelio

Il Seg. O. Lupieri.

BACHI
DA VENDERE
IN UDINE

nel Borgo Redentore al rosso N. 1604
in Borgo Grazzano al rosso N. 321,
di provenienza
Friulana distinta.

Giovanni Perini
BANDAJO

in Udine, calle Cortelazzis N. 725,

tiene

DEPOSITO VASCHE PER BAGNI

da vendere e noleggiare

a prezzi discretissimi.

AVVISO INTERESSANTE

per tutti i **forestali, possidenti di boschi e negozianti di legnami.**

Invito di prenumerazioni senz' anticipazione, *Dendrometro* (misuratore di piante) d' invenzione

di FRANCESCO SPORER

I. R. Capo-forestale di Bleiberg, e membro delle I. R. Società agrarie di Vienna e della Croazia-Slavonia.

Il Dendrometro fu esclusivamente privilegiato e premiato con medaglia all' esposizione di Vienna.

Mediante questo stromento si rileva senza calcoli ulteriori a colpo d' occhio, in qualsiasi posizione locale, l' altezza d' ogni albero o d' una sua parte, come pure il diametro, od immediatamente la cubatura dell' intiera pianta, od a piacere anche d' una parte del tronco.

Tale stromento portabile in tasca, non pesando più di 8 lotti compresa la Tabella di cubicazione e la descrizione vale:

di 1.ª	qualità finissima	fior.	20:—
» 2.ª	» fina	»	12:—
» 3.ª	» mezzana	»	6:—
» 4.ª	» ordinaria	»	2:—

Prenumerazioni vi si assumono presso la Redazione dell' Annotatore e presso l'Eco di fiume.

PILLOLE DI BLANCARD
con ioduro di ferro inalterabile

approvate dall' Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio e della Turchia ecc.

Da tutti i medici e in tutte le opere di medicina, viene considerato il ioduro di ferro come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del iodio e del ferro. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (pallidi colori, tumori freddi, tisi) nella leucorea (fiori bianchi), l' amenorea (mestrui nulli o difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle esostosi e dei morbi cancerosi, in fine è uno degli agenti terapeutici i più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

Il IODURO DI FERRO *impuro o alterato, è rimedio incerto e spesso nocivo. Diffidarsi delle* contraffazioni o imitazioni. *Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'* argento reattivo, *e la firma dell' autore posta in calce d' un' etichetta verde.*

Deposito generale presso l' inventore *Blancard*, farmacista a Parigi, via Bonaparte N. 40. – Agente generale per l' Italia, Illirio e Dalmazia J. Serravallo a Trieste, Udine *Filipuzzi*, Guastalla Negri, Ravenna Montanari, Treviso Fracchia, Trento Santoni, Legnago Valeri, Fiume Rigotti, Ragusa Drobaz, Verona Frinzi, Capodistria Delise, Padova Lois, Bassano Chemin, Pisino Lion.

AVVISO INTERESSANTE.

Le pillole del Blancard, il di cui merito ormai da tutti i medici riconosciuto e convalidato dal grande smercio, non sono un mistero, constando di joduro di ferro; il segreto del sig. Blancard consistendo nel mantenere inalterabile un composto per sè stesso alterabilissimo. Dopo ripetute esperienze il sottoscritto è arrivato a comporre delle pillole di joduro di ferro, garantendo la loro inalterabilità ed offrendole a metà prezzo di quelle di Parigi.

I sigg. medici che desiderassero identificare i caratteri fisici e l' inalterabilità delle stesse verranno gratuitamente forniti di una dose.

V. D.r De Girolami
Farmacista a Santa Lucia
in Udine.

Stato effettivo al 31 dicembre 1857

delle quattro sezioni di associazioni di capitali pagabili in caso di sopravvivenza dell' assicurato, delle quali la prima e la seconda attivate dalla Compagnia ASSICURAZIONI GENERALI di Trieste e Venezia col giorno 1.° gennaio 1851, durativa, una anni 12 e l'altra anni 20; e la terza e la quarta attivate col giorno 1.° gennaio 1856, pure durativa l'una anni 12 e l'altra anni 20, nelle quali rimangono a favore degli associati tutti gli utili emergenti dalle decessioni avvenibili e dall'accumulamento degl'interessi annualmente capitalizzati.

Sezione I, durativa anni 12 dal 1 gennajo 1851.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1857	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 5 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1857
		per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale			
		fiorini	fiorini	fiorini	fiorini	fiorini
2461 *	4725	299,732. 37	2507. 38	** 39,675. 29	349,979. 15	691,894. 59

Le associazioni vi si cessarono di accettare col giorno 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1862.

* I 2461 atti d' Inscrizione emessi rappresentano Azioni 5137, ma negli anni 1852 a 1857, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 412, risultano le Azioni in corso sole 4725: e perciò l' importo dei premii annui che sarebbe ascesi a f. 75,466. 53 si è ridotto a f. 69,995. 51 esigibili per 5 anni con f. 349,979.15, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi ed aumentato dalla terza parte degli Addiz. e dagli annui interessi che avrebbe importato f. 720,895.10 si è ridotto a f. 691,894.59.

** La suddetta somma fu corrisposta su f. 23,254.31 nel 1851, su f. 44,770.19 nel 1852, su f. 71,594.33 nel 1853, su f. 115,700.01 nel 1854, su f. 170,352.39 nel 1855, su f. 237,449.57 nel 1856, e su f. 328,765.08 nel 1857.

Sezione II, durativa anni 20, dal 1 gennajo 1851.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1856	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 13 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 21 dicembre 1857
		per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale			
		fiorini	fiorini	fiorini	fiorini	fiorini
1127 *	3515	94,243. 55	801. 12	** 11,961. 53	295,624. 20	402,631. 20

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1870.

* I 1127 atti d' Inscrizione emessi rappresentano Azioni 3977, ma negli anni 1852 a 1857 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 462, risultano le Azioni in corso sole 3515, e perciò l' importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 25,612.33 s'è ridotto a f. 22,740.20 esigibili per 13 anni con f. 295,624.20, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi ed aumentato dalla terza parte Add. e interessi che avrebbe importato f. 442,783.21 si è ridotto ai suddetti fiorini 402,631.20.

** La suddetta somma fu corrisposta su f. 5,428.53 nel 1851, su f. 10,319.56 nel 1852, su f. 17,143.5 nel 1853, su f. 31,731.56 nel 1854, su f. 55,124.21 nel 1855, su f. 76,407.51 nel 1856, e su f. 102,891.21 nel 1857.

Sezione III, durativa anni 12 dal 1 gennajo 1856.

Atti d'inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 per cento sulle somme contro specificate	Premii d'associazione che restano da esigere in 10 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1857
		per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale			
		fiorini	fiorini	fiorini	fiorini	fiorini
138	409	9429. 50	144. 59	* 504. 01	45,323. 42	55,402. 32

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1862, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1867.

* La suddetta somma fu corrisposta su f. 2909. 12 nel 1856 e su f. 9691. 11 nel 1857.

Sezione IV, durativa anni 20, dal primo gennajo 1856.

Atti emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati		Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate	Premii d'associazione che rimangono da esigere in 18 rate annuali	Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1857
		per premii d'associazione	per 1/3 parte addizionale			
		fiorini	fiorini	fiorini	fiorini	fiorini
179 *	787	8801. 06	124. 17	** 468. 05	71,291. 26	80,684. 54

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto segue fra gli associati viventi nel giorno 31 dicembre 1875.

* Li 179 atti d'inscrizione emessi rappresentano azioni 815, ma nell' anno 1857 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 28 risultano le azioni in corso sole 787, e perciò l' importo dei premii annui che sarebbe asceso a f. 4031. 45 si è ridotto a f. 3891. 45 esigibili per 18 anni con f. 71,291. 26 ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi ed aumentato dalla terza porte degli addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato f. 83,344. 54 si è ridotto a f. 80,684. 54.

** La suddetta somma fu corrisposta su f. 2669. 59 nel 1856 e su f. 9032. 11 nel 1857.

Trieste li 31 *marzo* 1858.

La Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali di Trieste-Venezia

I Direttori
S. Della Vida - D. L. Mondolfo
M. Morgante - Gius. Morpurgo.

Il Segretario generale
M. Levi.

Trieste, 24 *aprile* 1858

Visto ed approvato

dai Consiglieri d'amministrazione
L. Napoli - G. Terzo Sandrinelli - L. A. Parisini - V. di S. Secrè - Gius. Masini - G. B. dott. Scrinzi.

dai Revisori
Gracco Bazzoni - G. Moore.

dai Censori
Hagenauer - V. B. Cusin.